

Religioni
Minoranze:
«Nuove
intese»

ALCESTE SANTINI

ROMA. Un paradosso del nostro ordinamento istituzionale è dato dal fatto che, sebbene siano trascorsi più di quarantadue anni dall'entrata in vigore della Costituzione, che all'articolo 8 afferma che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge», quelle che con lo Stato non hanno stipulato intese sono ancora soggette alla legislazione restrittiva del 1929. È quanto è emerso da un convegno svoltosi ieri a Roma sul tema «Intolleranza religiosa in Italia alle soglie del Duemila» per iniziativa di un gruppo di autorevoli giuristi ed al quale hanno partecipato, tra gli altri, Paolo Barile, Piero Bellini, Pasquale Colella, Mauro Mellini, Pietro Rescigno, Silvano Labriola, Sergio Lariccia, Franco Bassanini, Luciano Guerzoni, Boris Ulianich.

Il dibattito ha preso le mosse da un volume di circa trecento pagine, curato dall'Associazione europea dei Testimoni di Geova per la tutela della libertà religiosa, che raccoglie documenti e provvedimenti governativi, di consigli regionali, di sindaci, dai quali risulta con chiarezza che sono state privilegiate le confessioni religiose che hanno raggiunto con lo Stato le «intese», mentre sono state discriminate altre comunità che tali «intese» non hanno ancora raggiunto o non vogliono stipulare, proprio in nome della libertà religiosa. Infatti, hanno osservato Rescigno e Lariccia, se tutte le confessioni religiose sono «egualmente libere davanti alla legge» non possono essere privilegiate quelle che sono «titolari di intese» e penalizzate quelle che hanno scelto di non contrarre vincoli per ragioni di libertà. D'altra parte - ha sostenuto il costituzionalista Paolo Barile - la Costituzione configura uno Stato laico e non etico e la Corte costituzionale ha tenuto conto di questo principio per pronunciarsi per la facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica, facendo cadere ogni obbligo di rimanere a scuola per gli studenti che non lo scelgono.

Su circa un milione di credenti non cattolici, solo quattro confessioni diverse dalla cattolica hanno deciso di stipulare le intese con lo Stato italiano: la Tavola Valdese (che raggruppa 30 mila aderenti tra valdesi e metodisti); le Assemblee di Dio o pentecostali (con circa 100 mila fedeli e 935 comunità); l'Unione italiana delle Chiese avventiste del settimo giorno (con circa 5 mila fedeli in 85 chiese locali); l'Unione delle comunità ebraiche (con circa 40 mila fedeli).

Fra le organizzazioni religiose prive di intesa figura la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova che comprende 175 mila evangelizzatori e 350 mila aderenti con oltre duemila centri e che è il gruppo religioso più numeroso in Italia, dopo la Chiesa cattolica. Questa confessione religiosa, che opera in Italia dal 1908 e che ha subito persecuzioni durante il fascismo e anche nel nostro Stato repubblicano, è stata riconosciuta con decreto dal presidente della Repubblica nel 1986. Ora aspira a stipulare una intesa, ma finora il governo si è dimostrato sordo alle sue richieste. Così come vi aspirano altre confessioni come i battisti, i greco-ortodossi, i mormoni, l'esercito della salvezza. Ma, nonostante i solleciti di queste confessioni, i governi degli ultimi tre anni hanno lasciato aperto il problema. C'è, poi, il Centro islamico in espansione con l'afflusso di immigrati musulmani, senza contare altre comunità che non hanno ancora ottenuto un riconoscimento giuridico.

Intanto, le confessioni religiose prive di intese, non solo usufruiscono di agevolazioni fiscali e di contributi per fini sociali, ma sono escluse anche dalle scelte che i cittadini fanno in sede di dichiarazione dei redditi con l'otto per mille Irpef, per cui ad avvantaggiarsi sono solo la Chiesa cattolica, gli ebrei, i pentecostali, gli avventisti (i valdese-metodisti hanno rifiutato) e sono esclusi tutti gli altri. Si impone, quindi, una iniziativa parlamentare se il governo continuerà a tacere - è stato affermato - mentre un messaggio è stato rivolto anche al presidente Cossiga.

L'affermazione è di Gorla che ha partecipato ieri ad un seminario a Roma di «Educare e non punire»

«Legge sulla droga, un pasticcio»

Il Pci ha ricevuto pressioni dalle lobby dei produttori di superalcolici per ritirare il suo emendamento al disegno di legge sulla droga, che vieta la pubblicità di queste bevande. La denuncia è di Cancrini, ministro ombra del Pci sul problema delle tossicodipendenze, intervenuto al seminario di «Educare e non punire». Presente Gorla, che ha definito un «pasticcio» le modifiche che la maggioranza sta preparando.

CINZIA ROMANO

ROMA. La denuncia del ministro ombra è precisa: il Pci ha subito insistenti pressioni da parte delle lobby dei produttori di superalcolici per ritirare l'emendamento che vieta la pubblicità delle bevande ad alta gradazione alcolica. «Se si decide di sanzionare chiunque induca gli altri, pur non spacciando sostanze stupefacenti, ad assumere droga - ha spiegato Cancrini - allora diventa insostenibile moralmente non fare altrettanto con chi pubblicizza i superalcolici. E immagino che questi gruppi non si sono rivolti solo a noi», ha denunciato Cancrini nel suo intervento al seminario organizzato ieri a Roma dalle associazioni e gruppi cattolici raccolti nel cartello «Educare e non punire». Cancrini ha anche aggiunto: «A questo proposito sono curioso di vedere come si comporterà la maggioranza, alla Camera, con il nostro emendamento. Non si può combattere la droga e poi far finta di niente con i superalcolici per garantirli alla Fininvest di fare i miliardi con questo tipo di pubblicità». Il ministro ombra del Pci ha ricordato quanto avvenne nell'aula del Senato: emendamento Pci era stato approvato per alzata di mano. Poi, si chiese la verifica del voto per appello nominale e l'emendamento venne bocciato. Cancrini ha infine ribadito che il Pci dà un giudizio positivo su gran parte degli articoli della legge, ma rifiuta le norme che riguardano la punibilità del tossicodipendente.

complicato percorso sanzionatorio. Gorla è prudente: «Prima di dare un giudizio definitivo sulla legge, aspetto di vedere quali saranno realmente le modifiche che la maggioranza ha annunciato». Nell'attesa non rinuncia alla sua battaglia e, per precauzione, ha presentato ieri alla Camera i suoi emendamenti, scesi da sette a quattro. Gorla continua a definire un «gran pasticcio» l'intervento del prefetto e del pretore. Nel suo primo emendamento prevede quindi l'intervento di una sezione civile specializzata del tribunale che potrà scegliere tra un ampio ventaglio di misure cautelari da prendere nei confronti di tossicodipendenti e consumatori: invio al servizio per concordare programma terapeutico; affidamento al servizio sociale per un periodo commisurato alla gravità dei fatti e alla personalità del soggetto; sospensione della patente o del passaporto; divieto di allontanarsi dal comune di residenza; l'obbligo di presentarsi almeno due volte la settimana al commissariato; l'impegno in lavori socialmente utili. Gorla chiede inoltre l'abolizione della cura coatta, l'abolizione dell'obbligo di denuncia da parte del medico e l'istituzione di un circuito carcerario

differente per i tossicodipendenti. Gorla rinuncia quindi alla sua proposta di distinguere tra spacciatore tossicodipendente e no; ma non rinuncia invece a sanzioni solo amministrative, calibrate e non automatiche, impartite non in modo burocratico ed indistinto, ma da un giudice vero, valutando caso per caso. Don Luigi Ciotti, del gruppo Abele di Torino, a nome del cartello «Educare e non punire» che raccoglie associazioni e organizzazioni cattoliche come Acli, Agesci, Cisl, Mov. Cnca, ha ribadito la critica agli articoli della legge che prevedono la punibilità. «Non si possono fare compromessi sulla pelle della gente. Qualsiasi forma di punibilità non farà che allontanare i tossicodipendenti dai servizi e l'infezione di Aids, già altissima tra di loro, aumenterà con effetti terribili per la società» è stato il suo commento amaro. Don Ciotti ha aggiunto: «Nessuno spirito di mettersi la coscienza a posto una volta fatta la legge. Noi ne seguiamo attentamente la sua applicazione e i suoi effetti. Nascerà quindi un osservatorio che seguirà l'attuazione della legge. All'iniziativa hanno garantito l'adesione Luigi Cancrini, il repubblicano Mauro Duto e Giovanni Gorla.

Alla Camera presentati 800 emendamenti

ROMA. La Dc è soddisfatta perché la maggioranza ha accettato le sue richieste di modifica? I liberali dichiarano che la loro proposta di cancellare le sanzioni penali è risultata vincente? Il Psi frena l'ottimismo del partner di governo. «Non c'è nessuna riscrittura e nessun inquinamento del testo», dichiara la relatrice socialista Rossella Artoli. E il sottosegretario al ministero di Grazia e giustizia, il senatore Franco Castiglione, nella sua replica ripropone il passaggio dalle sanzioni amministrative a quelle penali. Spiega Castiglione: «Le sanzioni saranno immediate e quindi dissuasive perché verranno impartite senza sentenza». La matassa si ingarbuglia e l'ottimismo, soprattutto nel gruppo Dc, si ridimensiona. Gorla presenta a titolo personale i suoi emendamenti e nella discussione in aula Gianni Rivera prende la parola e si discioglie dalla posizione della Dc. È contrario alla punibilità e dice: «mi sono convinto che su questo argomento non si possa accettare un'imposizione di un organismo dalla vita limitata come è appunto un governo, spesso corrotto». Rivera lancia accuse dure: si vuole questa legge per guadagnare voti, per tacitare le coscienze, per accontentare i perbenisti che vedono i drogati come appestati, «e che di fronte ad un mondo che muore si disperano per lo scippo di un gioiello». Rivera riceve l'applauso di Gorla e i complimenti di molti suoi colleghi di partito, oltre ai deputati dell'opposizione.



Luigi Cancrini

saranno presentate, nero su bianco. «Quando una maggioranza cambia per cinque volte la sua posizione su un punto che indica come determinante, vuol dire che la scelta di fondo è sbagliata», commenta Luciano Volante, vicepresidente del gruppo comunista e aggiunge: «Queste modifiche dimostrano la giustizia del nostro lavoro, reso a denuncia dell'errore di fondo, cioè la punibilità». E la battaglia del Pci, per inserire nella legge norme contro tutte le droghe, quindi anche contro i superalcolici, inizia subito. Nella sua relazione l'ha ribadito il comunista Luigi Benevelli e altrettanto fa nel suo intervento sull'articolo 1 Vincenzo Rocchia. Ma la maggioranza sembra compatta nel suo «no». La relatrice Artoli lo dice chiaramente: «Non accetteremo il tentativo di fare del provvedimento in esame uno strumento bifronte, rivolto anche contro l'alcidismo; ciò significa minimizzare la questione droga, accettando un'omologazione tra due problemi enormemente differenti». Nel pomeriggio, prima del dibattito sui vari articoli, è stato messo in votazione, a scrutinio segreto, un odg presentato dal radicale Teodori, in cui si chiedeva la sospensione dell'esame della legge. Il socialista Labriola ha criticato la decisione del presidente della Camera Nide lotti di accettare la richiesta di scrutinio segreto, giudicandola un «preoccupante precedente». Al voto, la richiesta di Teodori è stata respinta. Respinta anche la richiesta di Mariella Gramaglia, della Sinistra indipendente, di stralciare ed approvare subito gli articoli che riguardano le prevenzioni e i servizi di cura e riabilitazione, rinviando il resto della legge in Commissione. Si ammette la discussione e si passerà alle votazioni sui primi articoli della legge. C.R.

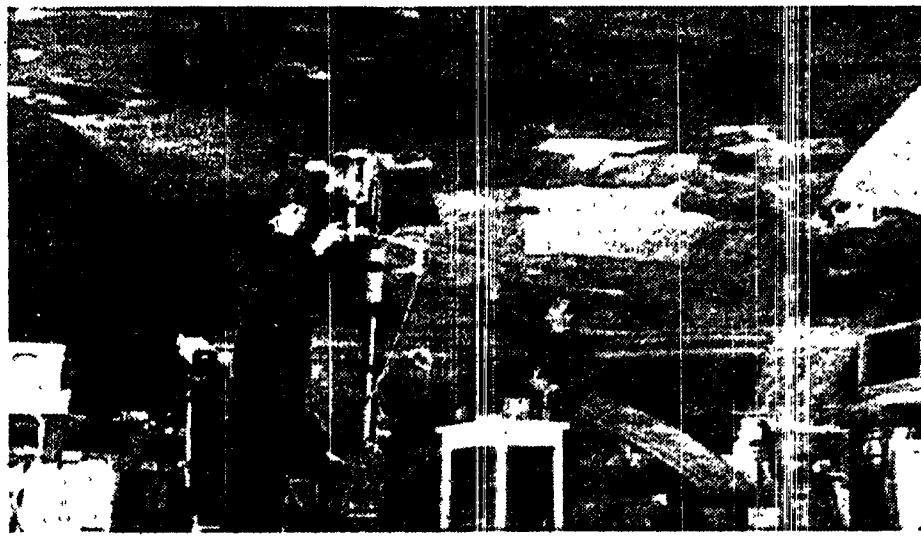
Dipinte per ricoprire i nudi in piena Controriforma, non si possono più togliere. La scelta dipende da ragioni tecniche. L'afflusso di gente minaccia il Giudizio

Sistina, resteranno le pudiche brache

Cominciano la pulitura e il restauro del Giudizio Universale dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina tra il 1536 e il 1541. Il ponte è già appoggiato all'immensa parete e grandi tele celano l'affresco: ieri mattina, in Vaticano, sono stati presentati i risultati del convegno internazionale del 26 marzo. Una cosa è certa: le brache dipinte da Daniele da Volterra sopra alle nudità resteranno.

DARIO MICACCHI

ROMA. Al convegno hanno partecipato una cinquantina di specialisti e gli atti saranno integralmente pubblicati. Hanno parlato i professori Carlo Pietrangeli, Kathleen Weil-Garris Brandt, Fabrizio Mancinelli, Nazzareno Gabrielli, il restauratore capo Gianluigi Colalucci. La valutazione del restauro è stata generalmente molto positiva. La conoscenza di Michelangelo pittore «a buon fresco» è andata molto avanti per quel che riguarda materiali e tecnica; queste numerose cognizioni nuove, generali e particolari, con l'apparizione-rivelazione di un Michelangelo grande colorista per leggere velature e un po' meno o diversamente «ferribile», hanno cominciato a produrre modificazioni profonde nella valutazione poetica e culturale del Michelangelo pittore. A queste valutazioni altre seguiranno e le ricerche e gli studi proseguiranno, ma su altri binari. È stata accumulata una preziosa esperienza nel restauro e che ora servirà per il restauro del Giudizio. È emerso un problema grosso sull'afflusso sterminato del pubblico che, col suo passaggio, porta umidità e polveri. Si richiede una complessa opera di climatizzazione dell'ambiente. Tutte le polemiche del restauro hanno accresciuto immensamente la fama di Michelangelo. Fatto sta che ora l'accesso e la sosta nella Cappella Sistina è una fatica di Ercole e si trasforma in una sofferenza fisica e psichica per lo stare gomito a gomito, per il vociare spaventoso.



Alcuni restauratori impegnati sugli affreschi della Cappella Sistina; in alto un particolare

Chi ha la responsabilità culturale della Sistina deve porsi questo problema tremendo che rischia, in pochi anni, di mettere a repentaglio il buon lavoro, anzi il salvataggio, fatto col restauro. E il Giudizio Universale, una volta pulito e restaurato, rischia ancora di più per la vicinanza dei visitatori, per gli sbalzi climatici, per l'umidità, per la polvere sollevata. Così siamo al restauro di quel Giudizio che subì un altro giudizio e una censura pochi anni dopo essere stato dipinto per ragioni di decoro e di ideologia religiosa cattolica della Controriforma. Si sa che Daniele da Volterra mise le brache alle poderose nudità, sensuali anche nello sproloquio del Giudizio. C'era la speranza che queste nudità potessero tornare in luce. Ma i primi delicati assaggi della parete hanno confermato che le brache sono dipinte «a buon fresco» dopo aver scalfato la pittura di Michelangelo. È un vero peccato perché quelle nudità sensuali e possenti che potevano riapparire con la pulitura avevano un gran significato poetico e morale; altrettanto e forse più ri-



spetto alle nudità della volta. Erano passati più di due decenni e mezzo dall'affresco della volta e Michelangelo era altro uomo più solo, più melanconico, più affaticato dalle vicende essenziali e storiche clamorosamente esplose nelle sculture dei «Prigioni» per la tomba di Giulio II. La visita a ponte con i piccoli saggi di pulitura ci ha rivelato che nel Giudizio Michelangelo dipinge con tanta più materia e fuso sulla parete sia dello spolvero sia dell'incisione. Per l'azzurro del cielo usa i lapislazzuli, colore molto prezioso e costoso, ma stabile e luminosissimo. Da vicino quel che appare scuro e tenebroso sembra incolor più scuro e bruciato come se avessero acceso un fuoco o moltissime fiaccolate vicino alla parete. Forse, ci saranno grosse sorprese e la temibilità del pittore così calata sul Giudizio, per via del nero e dello sporco e possibile subisca un duro colpo. Ho pensato a quale sarà lo stato d'animo del maestro restauratore Gianluigi Colalucci che ci deve mettere occhio, mani e pensieri da oggi fino al 1993. Ha fatto con il restauro della volta un'esperienza che nessun altro ha; ma gli va augurato lo stesso che abbia occhio, mani e pensieri leggeri, leggerissimi anche perché il pittore del Giudizio è ben diverso dal pittore che ha affrescato la volta. Nel Giudizio Michelangelo ha fatto moltissime correzioni a secco, maestro Colalucci sia lieve, come se toccasse un corpo ferito e malato.

Il Senato ieri ha votato la legge sull'atrazina

ROMA. Con i soli voti della maggioranza, salvo quello del Dc Alfredo Diana, ex presidente della Confagricoltura, contrano al provvedimento, il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sull'atrazina, giunto all'ottava edizione. Per sette volte, infatti, era decaduto, per la decorrenza dei termini. Contiene una serie di norme che riguardano interventi antinquinamento da effettuarsi da parte delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche, nei territori nei quali i controlli abbiano rilevato, nelle acque destinate al consumo umano, il superamento della concentrazione di 0,1 microgrammi per litro per ciascuna sostanza attiva diserbante. È vietata inoltre ogni vendita al minuto e l'impiego di prodotti contenenti sostanze attive diserbanti come l'atrazina. Le Regioni hanno già provveduto a delimitare tali territori, ma i concreti inter-

Un attentato sotto il Comune Carrara, saltano in aria due furgoni portavalori

CARRARA. Carrara ieri mattina si è svegliata all'improvviso. Alle 5 del mattino una potente esplosione ha fatto tremare le finestre del centro cittadino. Sono stati fatti saltare in aria due furgoni portavalori dell'Istituto di polizia privata di Carrara, parcheggiati proprio sotto l'ala del palazzo Comunale che ospita la sala consiliare. Per fortuna non si è avuto nessun ferito. A quell'ora nelle vicinanze c'erano solo tre donne delle pulizie che hanno visto la scena da lontano subendo soltanto un forte shock emotivo. I danni ammontano a un centinaio di milioni. Sono andati in frantumi anche le finestre di un vicino palazzo adibito ad uso ufficio. Dalle prime rilevazioni degli inquirenti comunque si è subito appurato che si tratta di un attentato. Come già per la bomba che fece saltare in aria la Mercedes dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di

MANIFESTAZIONE POPOLARE
PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE
CON
YASSER ARAFAT
PRESIDENTE DELLO STATO DI PALESTINA
PERUGIA 6 aprile ore 17 PIAZZA IV NOVEMBRE
ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE PER LA PACE
SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO: promotori Arci Ragazzi e AGESCI
comitato ACLI * ARCS-ARCI * Associazione per la Pace * CGD * CGIL * CISL * UIL * CIDI * CIES * Crocevia * DF * FCGI * FIM-CISL * Fondazione Basso * Lega Diritti dei Popoli * Magistratura Democratica * MASCI * MCE * MGS * Ricerca e Cooperazione * UISP